

Aung San Suu Kyi si candida “Turisti, tornate in Birmania”

Festa a Rangoon. La Clinton presto in visita

RAIMONDO BULTRINI

BALI — Aung San Suu Kyi torna in politica. L'annuncio è arrivato al termine di una lunga riunione del suo partito, la Lega nazionale per la democrazia (Lnd), a Rangoon. La Premio Nobel ha confermato formalmente di volersi candidare alle imminenti elezioni supplementari per diventare deputato, ed è stata per questo acclamata a gran voce come “Mother”, Madre, invece del tradizionale Daw, Signora, mentre i suoi devoti militanti danzavano nella sede del partito e nelle strade di Rangoon. Ora anche per il presidente Usa Barak Obama c'è un «barlume di speranza» per il futuro della democrazia birmana, e ha già annunciato l'invio nel Myanmar del segretario di Stato Hillary Clinton, dopo 50 anni di gelo diplomatico e aperta ostilità.

In questo clima inedito ieri “Madre” Suu Kyi ha festeggiato con un discorso franco e ottimista ai militanti del Partito il primo anno dal suo rilascio. Non solo ha detto che a questo punto «farebbe volentieri affari» con l'attuale presidente Thein Sein, ma ha anche incoraggiato i turisti a tornare in Birmania per sostenere economicamente il Paese. Una sterzata netta che si comincia a riflettere anche sulla sua posizione contro l'abolizione delle sanzioni economiche al regime. Sarà da adesso una linea «neutrale» — ha spiegato — invece che negativa *tout court*. La decisione dell'Lnd, presa ieri da 106 membri dell'esecutivo nazionale, era maturata assieme ad altre aperture politiche durante la ormai storica cena a tu per tu dell'agosto scorso tra la “ribelle” e il presidente ex generale. Condizioni ben diverse rispetto a un anno fa, quando il partito della Nobel fu escluso dal voto con impedimenti formali oggi rimossi, come l'obbligo di una “fedina penale” pulita dei

leader candidati.

La “primavera pacifica” ha conquistato anche il presidente americano Obama, in questi giorni a Bali per la riunione del “parlamentino” Asean, che rappresenta i dieci Paesi del Sud Est asiatico, e che sarà presieduto entro un anno per la prima volta proprio dal Myanmar, col consenso di tutti i membri. Nessuno ha dubbi che sia stata “The Lady” a sdoganare il nuovo regime, mettendo in campo tutta la sua influenza. «L'altra notte ho parlato con Aung San Suu Kyi direttamente — ha detto Obama — e le ho confermato il supporto americano nel suo impegno di portare avanti il processo di cambiamento». La missione della Clinton serve proprio a dimostrare questo impegno. Una dichiarata “perlustrazione” per capire se davvero Thein Sein intende in-

Obama: “Barlume di speranza per la democrazia, ma senza riforme le sanzioni restano”

staurare nuovi rapporti con Washington e l'Occidente, bilanciando così apertamente nella regione l'influenza della tradizionale alleata Cina. «Questa possibilità — ha detto Obama — dipenderà però da ulteriori azioni concrete» del governo. «Se la Birmania fallirà a proseguire la fase delle riforme, continuerà a subire sanzioni e isolamento».

Domani il ministro Aung Min si incontrerà anche con 4 gruppi etnici a Mae Sai, oltre il confine Thai, altro fatto senza precedenti nella lunga storia dei conflitti con le minoranze. Sembra inoltre certo che Min Ko Naing, numero due dell'opposizione, verrà liberato al più presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

